



Comunità Cristiane di Base



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

VERSO IL SEMINARIO NAZIONALE DELLE CDB

“Relazione vitale tra lettura biblica ed esperienza di fede.

Nuove esperienze di lettura biblica”

a cura di Ernesto Borghi¹

1. Punti di partenza

Obiettivo della serata: aiutare se stessi ed altri a considerare le Scritture bibliche come punto di riferimento essenziale nella propria vita di tentativi credenti nel Dio di Gesù Cristo e chiederci come questo punto di riferimento deve animare nel profondo e sempre meglio la vita della Chiesa di Gesù Cristo, in particolare quella cattolica². Questo discorso può essere affrontato se si guarda al presente e al futuro senza illusioni e superficialità, ma anche senza allarmismi e catastrofismi. Sembra giusto, a questo proposito, rileggere parole storiche, mai forse abbastanza meditate:

«Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa»³.

2. Di quale “umanità” stiamo parlando?

A quale nozione di “umanità” facciamo riferimento in quello che cercheremo di leggere anche questa sera? Partendo dall'etimologia della parola – la radice di “humus”, la terra, base

¹ Nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa e padre di Davide e Michelangelo. Laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore in teologia, baccelliere in scienze bibliche, è biblista professionista dal 1992. Insegna introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR “Romano Guardini” di Trento e esegesi e teologia bibliche alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sez. San Tommaso). Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2019 è coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica (<https://c-b-f.org>). Recapiti: tel. 348 03 18 169 – e-mail: borghi.ernesto@tiscali.it

² Per la seconda parte della serata cfr. E. Borghi, *Per una vera animazione biblica della pastorale nella Chiesa cattolica: terreni, esigenze, prospettive*, in X. Matoses-G. Benzi-S.J. Puykunnel (edd.), *L'animazione biblica dell'intera pastorale*, LAS, Roma 2020, pp. 159-174.

³ Giovanni XXIII, *Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II* (11 ottobre 1962), 4, 2-4.

comune di vita per tutti – pensiamo l'umanità comune secondo alcuni parametri e termini abbastanza precisi.

1. «Molte cose nel mondo sono terribili e nessuna lo è più dell'essere umano. Egli con il vento tempestoso del Sud passa oltre il mare bianco di schiuma, e si apre la strada tra i gorghi spalancati e logora col volgere degli aratri, rivoltandola con i cavalli, anno dopo anno, la terra grandissima, instancabile, immortale. L'astuzia dell'uomo tende le reti agli uccelli spensierati, alle fiere, alla stirpe marina dei pesci e li cattura; anche le bestie selvatiche dei monti le doma con i suoi espedienti; soggioga il cavallo dalla folta criniera e il gagliardo toro montano. Ha appreso in sé la parola, il pensiero alato, i fondamenti della società; ha imparato, grazie alla sua fertile inventiva, a difendersi dal gelo e dalle piogge, moleste per chi non ha riparo. Contro le insidie del futuro non va mai privo di risorse; solo contro la morte non ha scampo, ma pure a malattie incurabili ha trovato rimedi. Padrone della scienza e del pensiero, padrone delle tecniche oltre ogni speranza, si può volgere al male o al bene. Se rispetterà insieme le leggi e la giustizia dei giuramenti divini, sarà grande nella sua città; ne sarà bandito se per eccesso di audacia quanto è male sarà sua abitudine di vita».⁴

2. «Fa' così, caro Lucilio, renditi veramente padrone di te e custodisci con ogni cura quel tempo che finora ti era portato via o ti sfuggiva. Persuaditi che le cose stanno come io ti scrivo: alcune ore ci vengono sottratte, altre se ne vanno senza che ce ne accorgiamo, altre ancora volano via; ma la perdita per noi più vergognosa è quella che avviene per nostra negligenza. Se badi bene, una gran parte della vita ci sfugge nel fare il male, la maggior parte nel non fare nulla, tutta quanta nel fare altro da quello che dovremmo. Puoi indicarmi qualcuno che dia un giusto valore al suo tempo e alla sua giornata, e che si renda conto come egli muoia giorno per giorno?... Dunque, caro Lucilio, fa' ciò che mi scrivi; fa' tesoro di tutto il tempo che hai. Sarai meno schiavo del domani, se ti sarai reso padrone dell'oggi. Mentre rinviando i nostri impegni, la vita passa. Tutto, o Lucilio, dipende dagli altri; solo il tempo è nostro. Abbiamo avuto dalla natura il possesso di questo solo bene assai fuggevole, ma ce lo lasciamo togliere da chiunque voglia farlo»⁵.

3. «L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa e cerca è carico di passioni...Provare un'emozione non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per se stesso. Incominciare a provare desiderio o rifiuto non è peccaminoso né riprovevole. Quello che è bene o male è l'atto che uno compie spinto o accompagnato da una passione. Ma se i sentimenti sono alimentati, ricercati e a causa di essi commettiamo cattive azioni, il male sta nella decisione di alimentarli e negli atti cattivi che ne conseguono. Sulla stessa linea, provare piacere per qualcuno non è di per sé un bene. Se con tale piacere io faccio in modo che quella persona diventi mia schiava, il sentimento sarà al servizio del mio egoismo. Credere che siamo buoni solo perché "proviamo dei sentimenti" è un tremendo inganno. Ci sono persone che si sentono capaci di un grande amore solo perché hanno una grande necessità di affetto, però non sono in grado di lottare per la felicità degli altri e vivono rinchiusi nei propri desideri. In tal caso i sentimenti distolgono dai grandi valori e nascondono un egocentrismo che non rende possibile coltivare una vita in famiglia sana e felice»⁶.

4. «L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale»⁷.

5. «Il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa

⁴ Cfr. Sofocle, *Antigone*, vv. 332-371.

⁵ Lucio Anneo Seneca, *Lettere a Lucilio*, I,1.

⁶ Francesco, esort. ap. *Amoris laetitia*, 19.3.2016, nn. 143-145.

⁷ Id., enciclica *Laudato si'*, 18.3.2015, n. 237.

scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono»⁸.

6. «Mi chiede se il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi neppure una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato. Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità "assoluta", nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione! Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita. Non ha detto forse Gesù stesso: "Io sono la via, la verità, la vita"? In altri termini, la verità essendo in definitiva tutt'uno con l'amore, richiede l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta ed espressa. Dunque, bisogna intendersi bene sui termini e, forse, per uscire dalle strettoie di una contrapposizione... assoluta, reimpostare in profondità la questione. Penso che questo sia oggi assolutamente necessario per intavolare quel dialogo sereno e costruttivo che auspicavo all'inizio di questo mio dire»⁹.

3. Dalla Bibbia alla vita personale e sociale: perché?

Tutti gli elementi proposti sinora denunciano un comune denominatore: le difficoltà indubbe e le opportunità complesse degli esseri umani a costruire relazioni umane degne dell'umanità individuale e collettiva. In questa prospettiva occorre, quindi, una ripresa di ordine etico radicale, che non può che essere anzitutto un riorientamento culturale.

Ma quali sono le strade effettive di tale auspicabile "rinascita"? Anzitutto, per noi euro-occidentali ed euro-mediterranei, è indispensabile riscoprire quali siano i cardini della nostra identità individuale, familiare e sociale, che meritano di essere valorizzati e rielaborati. Lo scopo è dare vita ad un discernimento etico ed estetico capace di contribuire a realizzare relazioni effettivamente degne di esseri umani. Le regole e principi non devono essere mai al di sopra o più importanti delle persone per la vita umana delle quali devono essere pensati e proposti.

La Bibbia, dal Primo al Nuovo Testamento, appare una delle radici imprescindibili della cultura euro-mediterranea ed euro-occidentale. Letture delle Scritture variamente legate alle diverse epoche in cui sono state proposte hanno influenzato indubbiamente le differenti modalità delle relazioni interpersonali e sociali, causando conseguenze più o meno umanizzanti anche a livello diffuso.

4. Leggere la Bibbia oggi: criteri di base

Per confrontarsi con i testi biblici in modo serio e costruttivo, anche senza avere una specifica cultura in merito, occorre porsi di fronte ad essi due domande fondamentali.

• Che cosa ha voluto dire il testo biblico che sto leggendo nell'epoca in cui è stato scritto?

Questo primo interrogativo spinge a cercare di capire quali siano i significati letterali del testo che si ha dinanzi agli occhi, dei contesti culturali (letterari, storici, filosofici, geografici, ecc.) in cui è stato redatto. Ciò significa che occorre dotarsi di alcuni strumenti di lettura, come avviene per qualsiasi testo che si voglia leggere proficuamente e tener conto di certi aspetti essenziali sia di ordine letterario (per es., un testo poetico non si può leggere come un testo di prosa e viceversa) che metodologico-contenutistico (per es. le idee di storiografia e di rapporto tra fede e storia della cultura giudaica e delle origini cristiane non sono le stesse del nostro tempo).

⁸ Id., esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 92.

⁹ Francesco in Francesco - Eugenio Scalfari, *Dialogo tra credenti e non credenti*, Einaudi-la Repubblica, Torino-Roma 2013, p. 42.

• ***Che cosa dice il testo in questione alla mia vita di oggi?***

Questo secondo interrogativo conduce a chiedersi quale valore abbia il contenuto di quello che si ha dinanzi agli occhi per la propria quotidianità, nelle relazioni sociali e nelle riflessioni interiori di tutti i giorni. Ciò non vuol dire che si possano operare automatiche attualizzazioni di valori e riferimenti che risalgono a contesti storico-culturali assai diversi dalla nostra epoca sotto vari punti di vista.

Un dato fondamentale: dal passato biblico (anche soltanto dal I sec. d.C.) al presente contemporaneo, a livello teorico e pratico, sia pure in modi e misure differenti secondo varie zone del mondo e tra tessuto urbano ed extra-urbano, sono notevolmente cambiati i caratteri e le pratiche di rapporto tra uomini e donne, tra genitori e figli, tra anziani e giovani, tra datori di lavoro e lavoratori.

Un altro aspetto molto rilevante a livello individuale e collettivo: essere passati da un'economia e una società eticamente fondate sulla civiltà rurale di sussistenza ad un'economia e una società basate, anzitutto in Occidente, sulla logica del consumo per l'arricchimento.

*Occorre, quindi, rispetto ai testi biblici, farsi entrambe le domande citate, una dopo l'altra, per cercare di ascoltare davvero **che cosa i testi biblici dicono anche oggi**, senza strumentalizzarli e senza credere che siano solo testimonianze di un passato che non ha più nulla da dirci¹⁰.*

5. Fondamenti e caratteri biblici per essere credenti cristiane/i credibili

5.1. Da Genesi 1-2 (lettura globale)

(a) Genesi 1,26-31

«[26] E Dio disse: “Facciamo l'essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l'essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra” [29] Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto bella e molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno»¹¹.

¹⁰ Per approfondire sia la metodologia di lettura che i contenuti relativi alla Bibbia nel suo complesso si vedano, per es., E. Borghi, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008; Id., *D' soltanto una Parola. Linee introduttive alla lettura della Bibbia*, Effatà, Cantalupa (TO) 2018; Id., *Iniziare a leggere la Bibbia*, in collaborazione con S. De Vito, Cittadella, Assisi (PG) 2018³. Le traduzioni dei testi biblici contenute nelle prossime pagine, salvo indicazioni diverse, sono tutte opera mia.

¹¹ **Il contesto intermedio (Genesi 2,1-8.15-17):** «[1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [4a] Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. [2:4b] Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5] nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6] e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; [7] allora il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'essere umano divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'essere umano che aveva plasmato... [15] Il Signore Dio prese l'essere umano e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [16] Il Signore Dio diede questo comando all'essere umano: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17] ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

(b) Genesi 2,18-25

[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l’essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l’essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’essere umano non trovò un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all’essere umano, una donna e la condusse all’essere umano. [23] Allora l’essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola. [25] Ora tutti e due erano nudi, l’essere umano e la sua donna, ma non ne provavano vergogna»¹².

(c) Dai testi biblici alla vita di oggi

«I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull’esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L’armonia tra il Creatore, l’umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate»¹³.

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l’ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c’è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l’umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra»¹⁴.

5.2. Esodo 20,1-17 / Deuteronomio 5,6-21

«[1] Dio allora pronunciò tutte queste parole: [2] “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù. [3] Non dovrai mai avere altri dei di fronte a me. [4] Non dovrai mai farti idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. [5] Non dovrai prostrarti mai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio ardentemente appassionato, che punisce la colpa dei padri nei figli alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6] ma che dimostra il suo favore no a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. [7] Non dovrai mai pronunciare senza ragione valida il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome abusivamente. [8] Ricordati del giorno di sabato così da santificarlo: [9] sei giorni faticherai e

¹² Per una lettura approfondita di questi brani di Genesi 1-2 cfr. E. Borghi, *Donne e uomini*, Effatà, Cantalupa (TO) 2014, pp. 39-73.

¹³ Francesco, enciclica *Laudato si'*, n. 66.

¹⁴ *Ivi*, n. 160.

farai ogni tuo lavoro; [10] ma il settimo giorno è il sabato per il Signore, tuo Dio: tu non dovrai mai fare alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11] Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro¹⁵.

[12] Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio¹⁶.

[13] Non dovrai mai uccidere illegalmente.

[14] Non dovrai mai commettere adulterio.

[15] Non dovrai mai sequestrare.

[16] Non dovrai mai pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. [17] Non dovrai mai desiderare la casa del tuo prossimo.

Non dovrai mai desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”»¹⁷.

5.3. Matteo 5,3-48¹⁸

³Beati (sono) i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati (sono) coloro che sono molto sofferenti, perché essi saranno consolati. ⁵Beati (sono) i miti, perché essi erediteranno la terra. ⁶Beati (sono) quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. ⁷Beati (sono) quanti operano misericordia, perché essi ne saranno oggetto. ⁸Beati (sono) i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. ⁹Beati (sono) coloro che realizzano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati (sono) i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati (siete) voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti prima di voi¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perderà il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli esseri umani. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli esseri umani, perché vedano le vostre opere belle e buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

¹⁵ Questo è il passo di Dt 5 (trad. C.E.I. [2008] - in corsivo le parti di testo difforni da quelle di Es 20): «“[12] Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore tuo Dio, ti ha comandato. [13] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, [14] ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te, *perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.* [15] *Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato*”».

¹⁶ Dt 5: «[16] Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato perché si prolunghino i tuoi giorni *ed essi possano vivere bene con te* nella terra che il Signore tuo Dio ti dà».

¹⁷ «È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano...È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà» (Francesco, *esort.ap. Amoris Laetitia*, 19.3.2016, nn. 304-305).

¹⁸ Per una lettura approfondita di questo brano evangelico cfr. E. Borghi, *Di' soltanto una Parola*, Effatà, Cantalupa (TO) 2018, pp. 100-122.

¹⁷Non pensate che io sia venuto ad abolire la Torah o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. ¹⁸Infatti in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla Torah, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli esseri umani (a fare) così, sarà chiamato piccolissimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli esseri umani, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰Infatti io vi dico: se la vostra giustizia non sarà abbondante più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Udiste che era stato detto agli antichi: *“Non dovrai mai uccidere; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio”*. ²²Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. ²³Qualora dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

²⁷Udiste che era stato detto: *“Non dovrai mai commettere adulterio”*. ²⁸Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

³¹Fu pure detto: *“Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio”*. ³²Anzi io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all'adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

³³Udiste anche che era stato detto agli antichi: *“Non dovrai mai spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti”*. ³⁴Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

³⁸Udiste che era stato detto: *“Occhio per occhio e dente per dente”*. ³⁹Anzi io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

⁴³Udiste che era stato detto: *“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”*. ⁴⁴Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti qualora amiati quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E qualora rivolgate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»¹⁹.

¹⁹ «È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano...È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà» (Francesco, *Amoris Laetitia*, nn. 304-305).

5.4. Da Galati 5

¹In vista della libertà Cristo ci liberò; resistete dunque con continuità e non lasciatevi assoggettare di nuovo al giogo della schiavitù. ²Ecco, io Paolo vi dico: se vi farete circumcidere, Cristo non vi gioverà assolutamente. ³E testimonio ancora una volta a chiunque si fa circumcidere che egli deve osservare tutta quanta la Torah. ⁴Non aveste più nulla a che fare con Cristo voi che vi fate giustificare nella Torah; siete caduti fuori dal raggio d'azione della grazia. ⁵Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo a partire dalla fede la giustificazione e vi speriamo. ⁶Infatti in Cristo Gesù non ha alcuna importanza la circoncisione o la non circoncisione, ma la fede che si costruisce per mezzo dell'amore²⁰.

5.5. Dalla prima lettera di Giovanni (cap. 4)

«⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e riconosce Dio. ⁸Chi non ama non conobbe Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo consiste l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che amò noi e mandò suo Figlio come vittima di espiazione riguardo ai nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci amò così, anche noi abbiamo il debito di amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; qualora ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è pienamente attuato in noi. ¹³In questo riconosciamo che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dei doni a partire dal suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque affermi che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha in noi e ne abbiamo avuto fiducia. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. ¹⁷L'amore ha raggiunto in relazione con noi la sua piena realizzazione in questo: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è paura, al contrario l'amore pieno scaccia la paura, perché la paura implica un castigo e chi ha paura non è una persona davvero adulta nell'amore. ¹⁹Noi amiamo perché egli ci amò per primo. ²⁰Qualora qualcuno dica: "Io amo Dio" e odi suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che ha visto e vede, non può amare Dio che non ha visto e non vede. ²¹E questo comandamento abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello»²¹.

6. Dai testi biblici alla vita di oggi: spunti di riflessione

6.1. «Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli. Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché "la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli"²². Essa è "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa"²³. Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, "anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio"²⁴. Essa "è la chiave del cielo"²⁵. Non posso tralasciare di ricordare quell'interrogativo che si poneva san Tommaso d'Aquino quando si domandava quali

²⁰ Per un approfondimento, cfr. E. Borghi, *Scrivere al cuore dell'essere umano. Le lettere del Nuovo Testamento tra esegesi antica ed ermeneutica contemporanea*, LAS, Roma 2011, pp. 161-166.

²¹ Per un approfondimento, cfr. E. Borghi, *Scrivere al cuore dell'essere umano*, pp. 363-367.

²² Bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), n. 9.

²³ *Ivi*, n. 10.

²⁴ Esort. ap. *Amoris laetitia* (19.3.2016), n. 311.

²⁵ Esort. ap. *Evangelii gaudium* n. 197.

sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo²⁶, più che gli atti di culto: “Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo”»²⁷.

6.2. Occorre il coraggio quotidiano di «riconoscere l'uguale e pari dignità di ogni persona che vive sul pianeta, qualsiasi sia la sua situazione e condizione esistenziale, senza se, ma, però o parentesi; da chi è disabile a chi è in carcere, a chi è nomade, a chi è omosessuale e transessuale, a chi arriva come profugo tra noi... Si tratta di un'educazione continua, lenta e progressiva, con pazienza attiva e perseveranza personale e collettiva, culturale, etica, politica e spirituale. Certo l'altro riconosciuto nella uguale e pari dignità è diverso da noi; ma perché considerare la sua diversità con fastidio, come un pericolo e una minaccia da cui difendersi e non invece come una possibilità di apertura, di arricchimento della nostra identità personale, culturale, sociale, religiosa?»²⁸.

6.3. «Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza “se non attraverso un dono sincero di sé” (Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 24). E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: “Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro” (G. Marcel, *Du refus à l'invocation*, ed. NRF, Paris 1940, p. 50). Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché “la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte” (*Angelus*, 10 novembre 2019)... D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: non solo quello attuale ma anche quello che mi precede e che è andato configurandomi nel corso della mia vita. La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un “noi” contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione»²⁹.

**PER IL PROSEGUITO DEL DISCORSO, DAI FONDAMENTI BIBLICI ALLA REALTÀ ECCLESIALE CATTOLICA,
CFR. IL RIFERIMENTO ALLA NOTA 2**

²⁶ Cfr. *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.

²⁷ Francesco, Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 19.3.2018, nn. 104-106)

²⁸ P. Di Piazza, *Il mio nemico è l'indifferenza. Essere cristiani nel tempo del grande esodo*, Laterza, Roma-Bari 2016, p. 37.

²⁹ Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti*, 3.10.2020, nn. 87.89.